

Al via la 44^a marcia di Sabbio

Non competitive. Il febbraio podistico si apre domenica con la Caminada Inturen al Campanel de Sabe. Ritrovo alle 7 presso l'oratorio e partenze dalle 7,30 alle 8,30 per tre percorsi di lunghezze differenti

SABBO DI DALMINE
EMANUELE CASALI

Giornate freddine e giornate di sole fino a più di 10 gradi, l'attesa dei giorni della merla (30-31 gennaio 1 febbraio) che dovrebbero essere i più freddi dell'anno (ma se sono miti l'inverno sarà più lungo), tramonti tramontanti per spettacolarità, le curiose primule e le viole del pensiero in giardino a fare il filo al sole, le giornate che si stanno allungando: questa l'ambientazione della prossima camminata del circuito Csi Bergamo, a Sabbio frazione di Dalmine, domenica 1 febbraio.

La Caminada Inturen al campanel de Sabe è giunta alla 44^a edizione. È la prima volta della "inturen al campanel de Sabe" senza il Mino, il cordiale e amato Mino Ghilardi che ci ha lasciati lo scorso mese di maggio per trotterellare sulle strade del paradiso.

Ritrovo alle 7.00 all'oratorio di Sabbio in via Beltramelli; partenze dalle 7.30 alle 8.30; percorsi di 6-14-19 km pianeggianti, aperti e presidiati da personale predisposto dall'organizzazione dalle 7.30 alle 11.30. I percorsi sono stati modificati già l'anno scorso facendo in modo di non attraversare la strada statale 525 che divide Sabbio dal resto della cittadina di Dalmine. Si trotta prevalentemente su ciclopodoni raggiungendo i

territori di Levate, Verdello, Verdellino, Osio Sotto. Iscrizione 6.00 euro con gadget di 500 gr di noci del Perigord (regione nel sudovest della Francia nota per tartufi, funghi, noci, castagne) per i primi 600 iscritti, successivamente una bottiglietta di olio extravergine toscano; quota di 3.00 euro senza noci e senza olio. I gruppi con almeno 20 partecipanti possono iscriversi entro le ore 20 di sabato 31 gennaio; prevista la premiazione dei cinque gruppi più numerosi con cesti gastronomici. Sono istituiti punti di ristoro sui percorsi e all'arrivo con bevande e alimenti adeguati, dalle ore 9.00 pasta party; assistenza medica con la Croce Rossa di Dalmine, recupero camminatori. Valore aggiunto di questa camminata la possibilità di stretching con guida professionale.

Assicurazione con polizze stipulate dal Csi per responsabilità civile e infortuni. L'assicurazione non copre eventuali incidenti dei partecipanti che non si attengano ai percorsi e agli orari stabiliti, e non abbiano il cartellino di iscrizione. Collaborano alla manifestazione: Gruppo lavoratori seniores Tenaris, Avis e Aido, Associazione Carabinieri. Parte del ricavato sarà devoluto all'Associazione Cure Palliative (Acp) di Bergamo. Info Edoardo Pagani 339.335.9148, Alessandro Bardini 338.1166.194. Respon-

sabile della manifestazione Edoardo Pagani.

Pizzichiamo scampoli di storia di Sabbio aiutandoci con il libro di Enzo Suardi e Sergio Bettazzoli edito in occasione del 50° anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale del SS Redentore. Innanzitutto in epoca anteriore all'anno 1000 si nota nei documenti una varietà di nomi con cui si indicava Sabbio: Saby e Sabby, Sabuie, Sabio, Sabulum e Sabiano. In tutti c'è una radice comune "sab" che li fa derivare dal latino sabulum, ossia sabbia, ghiaia, arena. Ed è proprio questa la qualità del territorio su cui poggia Sabbio, ed è anche un indizio tangibile dell'origine alluvionale della pianura bergamasca.

All'inizio dell'anno 1000 fu costruita la prima cappella di Sabbio ai bordi del villaggio rurale e sulle sue fondamenta venne poi edificata nel 1715 la chiesa di San Michele, tuttora attiva. Del 1155 è una bolla di papa Adriano IV relativa alla Pieve di Pontirolo nella quale è citata la chiesetta di San Michele "in Sabio". Nello stesso periodo si ha notizia di un castrum, probabilmente una cascina fortificata che si suppone sorgesse nell'area centrale del quartiere dove oggi si trova lo "Stal di ere" (cortile delle aie) a ridosso del monumento ai Caduti. Nel '300 la piccola comunità sabbiese era tutta concentrata nei cortili



lungo Via Maggiore. La popolazione di circa 150 persone stava in 12 famiglie che sostenendo l'onere del tributo annuo al Comune di Bergamo ottenne il titolo di Comune Rurale con conseguente autonomia amministrativa. Nel 1392 il podestà di Bergamo traccia i confini di Sabbio che per la gran parte risulta trovarsi nella proprietà terriera di Baldino Suardi il più importante tra i capifazione ghibellini bergamaschi. Verso

la fine del '300, mentre era sempre più aspra la guerra intestina fra guelfi e ghibellini, le cronache raccontano di una ruberia avvenuta sulla strada per Bergamo (come se fosse in questi nostri tempi l'assalto al furgone portavalori in autostrada) nella quale rimase ucciso un certo Arighino di Sabbio che stava portando il bestiame al pascolo. Nel 1447 compare la prima attestazione dell'unificazione dei comuni di Dalmine e di Sabbio

che nel Liber Extimi Pergamensis figura con la denominazione "Adalmine et Sabio". Il '400 vide l'inizio del governo della Serenissima Repubblica di Venezia che portò ordine e tranquillità per oltre 350 anni. E a Sabbio, sul campanile pendente della chiesa di San Michele, c'è un altorilievo del '700 con il Leone di San Marco in pietra originale dell'epoca, opera dello scultore Anton Maria Pirovano.